

L'INTERVISTA

Cristiana Capotondi

L'attrice romana interpreta la fondatrice del Movimento dei Focolari nell'inizio della sua avventura

«La mia Chiara Lubich, simbolo di fratellanza»

EMANUELA CASTELLINI

«La semplicità è la parola che contraddistingue Chiara Lubich, una donna che aveva una visione politica che, forse, è quella che servirebbe oggi: l'idea di unione, di mettere tutti insieme per un obiettivo che per lei era la fratellanza universale e per noi, nel quotidiano, cercare di stare bene come esseri umani tra le varie comunità». Cristiana Capotondi parla con amore del personaggio che ha lasciato un segno profondo dentro di sé. E osserva: «Chiara Lubich è la storia di una giovane donna che ha vissuto per fare del bene a chi soffre. Al centro dei suoi dialoghi di pace spiccano l'amore e la solidarietà che può costruire ponti tra gli esseri umani di qualunque razza, sesso o religione. E voglio ringraziare tutti gli abitanti di Trento per la cortesia e l'ospitalità nei nostri confronti».

Come si approccia ad un personaggio così importante?

«Ho guardato i tanti documentari su di lei, ho letto le sue biografie cercando di avere una visione d'insieme. Noi raccontiamo il 1943 l'anno in cui ventitreenne inizia a Trento questo percorso di fratellanza che non sa dove la porterà, tanto che nelle prime interrogazioni in Vaticano davanti ai membri del Sant'Uffizio dice che lei non voleva costruire nulla: noi eravamo un gruppo di ragazze durante la guerra per aiutare i più bisognosi ci siamo rimboccate le maniche e ci siamo aperte al dolore altrui. Sono partita dall'idea di essere una giovane donna trentina alle prese con un dolore enorme nel vedere la propria città bombardata, peraltro dagli alleati. Questa è una ferita che per la città è rimasta talmente profonda che ancora oggi al mattino c'è una sirena che lo ricorda. E poi, mi ha colpito la sua determinazione, la sua dolcezza, il suo coraggio. In questo momento storico credo che il suo messaggio sia



Cristiana Capotondi, 40 anni, interpreta una giovanissima Chiara Lubich impegnata con diverse altre ragazze ad aiutare i più bisognosi in una Trento devastata dalle bombe e dalle distruzioni della seconda guerra mondiale

di una forza straordinaria. Far arrivare le sue parole a un pubblico così ampio ha responsabilizzato tutti noi. Nel rivedere il film mi sono commossa anche per il periodo così difficile che stiamo vivendo causa Covid-19». **La caratteristica che più ha amato di Chiara Lubich?** «Vi rivelo che prima d'interpretarla sono stata un giorno intero con una famiglia romana di "focolarini" e ho conosciuto i due figli, uno già laureato e l'altro che stava studiando economia e commercio. Questo incontro mi ha dato gioia perché la mia generazione, sono nata nel 1980, ha perso il

contatto con questa realtà, ma i giovani no. E Chiara Lubich è stata una giovane donna senza paure dell'altro, delle razze e delle diverse religioni». **Quindi è stata un'esperienza intensa?** «Di grande spiritualità collettiva. E voglio farmi portavoce della condizione emotiva con la quale abbiamo girato con le mie colleghe perché abbiamo costruito davvero questo piccolo "focolare". Ci piace pensarci così: iniziatrici di un percorso che speriamo possa arrivare agli animi degli spettatori e proiettarli nel 2021 in una maniera totalmente diversa da quella con la quale

“

Sono partita dall'idea di essere una giovane donna trentina alle prese con un dolore enorme nel vedere la propria città bombardata, peraltro dagli alleati

In questo momento storico credo che il suo messaggio sia di una forza straordinaria. Far arrivare le sue parole a un pubblico così ampio ha responsabilizzato tutti noi

”

abbiamo vissuto fino ad oggi. Un 2020 che dire orribile è poco». **Lei è cresciuta in una famiglia per metà cattolica e per l'altra ebraica. Quali consapevolezza ha maturato in più interpretando questo personaggio?** «Con grande serenità perché sia madre che mio padre sono stati molto rispettosi dell'altro. Sono contenta che ci siano figure come Chiara Lubich che sono riuscite a parlare a tutte le religioni, perché penso che all'interno del mondo monoteista ci sia una grande famiglia e ritengo che la religione per come mi piace credere sia stata pensata per muoversi verso la cura degli esseri umani e che questa visione abbia positivamente condizionato la sua attività nel mondo. Lei sapeva e voleva condividere i veri valori della vita. Oggi, abbiamo smesso di parlare dell'essere umano, abbiamo pudore a domandarci cosa motiva l'essere umano, la spiritualità. Una figura come la sua, intesa laicamente, con le sfumature del perdono, per me è fondamentale».

Il film | Girato a Trento, prodotto da Luca Barbareschi con la regia di Giacomo Campiotti

Domenica prima visione Rai 1

FABIO DE SANTI

Il ritratto di una donna libera, appassionata e coraggiosa. È quello tratteggiato nel tv movie «Chiara Lubich. L'amore vince tutto» ispirato alla fondatrice del Movimento dei Focolari e proposto in prima visione domenica 3 gennaio, alle 21.20, su Rai 1. Una pellicola che si lega al centenario della nascita della Lubich a Trento, era il 22 gennaio del 1920, qui interpretata da Cristiana Capotondi e affidata alla regia di Giacomo Campiotti. Il film «Chiara Lubich. L'amore vince tutto», presentato ieri mattina, nato da una coproduzione fra Rai Fiction ed Eliseo Multimedia, è prodotto da Luca Barbareschi ed è stato realizzato in collaborazione con Trentino Film Commission e il sostegno dalla Fondazione Museo Storico del Trentino.

Il film racconta Chiara Lubich iniziando dalle prime immagini della pellicola che sono quelle di Trento nel 1943: una città oltraggiata dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale dove Chiara, giovane maestra di scuola elementare, deve inter-

rompere la lezione per condurre i bambini in salvo in un rifugio antiaereo. Là, nel tempo sospeso del bombardamento, ritrova alcuni amici: Ines ed Enrico, prossimi al matrimonio, Natalia e Dori che sognano anche loro una famiglia. Chiara invece vorrebbe solo avere delle risposte ai grandi interrogativi che la attanagliano. Alla fine dell'allarme in una Trento che mostra le sue ferite tra le macerie, Chiara ritrova i genitori e le sorelle mentre il fratello Gino, medico dell'ospedale interpretato da Eugenio Franceschini, è impegnato a curare i tanti feriti. Qui Chiara vede la tragedia con i suoi occhi e tutto il suo mondo trema. Afflitta dalla devastazione e dal dolore che vede intorno a sé, Chiara cerca disperatamente di dare un senso a quanto sta accadendo. Da quel momento si sviluppa il racconto, incentrato principalmente sui primi momenti della sua opera che ha dato poi vita al Movimento dei Focolari: «Questo tv movie - hanno spiegato gli autori - è la storia di una giovane donna e del suo sogno: realizzare la fratellanza universale. Al centro dei suoi dialoghi di pace spiccano la forza dell'amore e la solidarietà che può

costruire ponti tra gli uomini di qualunque razza o fede religiosa». La direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati ha sottolineato come questo film dedicato alla Lubich sia la prima grande produzione dell'anno della Rai aggiungendo come si tratti: «Di una storia importante, molto femminile, dedicata a una figura di donna unica, una figura nuova, che con l'incredibile forza della sua volontà e della bontà riesce a far qualcosa di unico, di speciale iniziando la sua opera in un mondo chiuso dentro il dolore della guerra». Dietro la cinepresa il regista Giacomo Campiotti che ha evidenziato la sua intesa con Cristiana Capotondi: «Insieme abbiamo lavorato verso la semplicità, contro i rischi della retorica, raccontando Chiara che non pontifica mai, ma condivide con gli altri la gioia delle sue scoperte. Una giovane donna allegra, profonda ma leggera, concreta e umile. È stata una bellissima esperienza di condivisione profonda». Campiotti non ha nascosto la sua preoccupazione nel dover raccontare la vita della Lubich: «Credo che la vita di Chiara non abbia nulla di straordinario, pochi di quegli elementi dram-



Una scena del film con la giovane Chiara Lubich, maestra elementare durante la guerra

matici necessari nella costruzione di un film. C'è il sottile filo di un ideale che attraversa la sua esistenza e la fedeltà, la costanza per metterlo in pratica, e il magnetismo che questo ideale crea nelle altre persone. La sfida era quella di raccontare Chiara senza il bisogno di farne un "santino". Raccontare la sua vita in modo che potesse arrivare al cuore di tutti. Una donna laica, molto vicina a noi, che non ha fatto nulla di clamoroso, ma giorno dopo giorno, nelle piccole e grandi scelte, ha sempre seguito la

via della giustizia, della carità e dell'amore, al servizio degli altri, cercando "semplicemente" di vivere il Vangelo». Campiotti ha fatto anche tantissimi provini prima di decidere il cast delle ragazze: «Loro sono il cuore del film, era importante che fossero diverse, non omologate, ma anche unite da un sentimento indicibile che lo spettatore fosse in grado di percepire. Un gruppo di ragazze che lasciano le famiglie e vanno a vivere insieme creando grande scandalo».

PATIFLEX

50% BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO DI MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATO A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

A TRENTO fraz. Mattarello, via della Stazione 7 AMPIO PARCHEGGIO TEL 0461-945726 LUN-SAB 9-12 15-19 www.patiflex.it www.piuminipatiflex.it